

TauriaMia

Periodico di informazione, cultura, politica, attualità, costume, sport
Anno I N° 4 / Ottobre 2006 / Una copia € 1 / e-mail: tonicond@alice.it

CONSIGLIO COMUNALE-FARSA
→ **Pagine 4-5**



Egregia Signora Amministrazione Comunale, sappiamo bene che in questo periodo lei è molto indaffarata a sanare altre questioni alquanto importanti e sommamente urgenti. E, mi creda, conosciamo e comprendiamo bene gli affanni che l'angustiano. Tuttavia, scusandoci per l'eventuale disturbo che potremmo involontariamente procurarle, le consegniamo una «'mbasciata» da San Martino, ridente borgo-frazione di Taurianova che alle ultime elezioni ha votato massicciamente per il suo Capo, esprimendo anche un Assessore. Beh, non si aspettavano, i tapini, soprattutto quelli che abitano in via Firenze, di dover stare per quindici giorni con la strada letteralmente allagata. Pensavano, i tapini, che la grande attenzione che lei notoriamente dedica alle frazioni si tramutasse in una altrettanto grande celerità nel riparare una tubazione rotta. Se così non è avvenuto, la comprendiamo, sempre per via degli affanni di cui sopra. Nella speranza che nel frattempo, quel lavoro del tubo sia stato fatto a regola d'arte.
Con stima.

**Taurianova,
una città
scippata
e umiliata**



VASTA
Confezioni
dal 1926 è moda

MAKE HISTORY Lee
 TRU TRUSSARDI

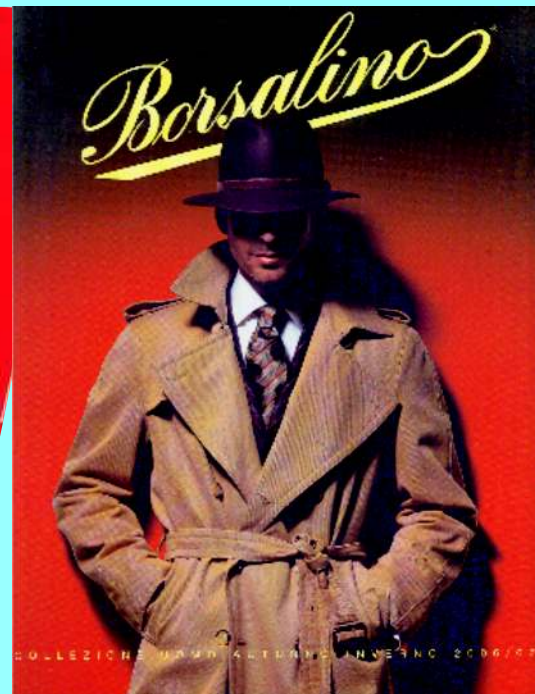
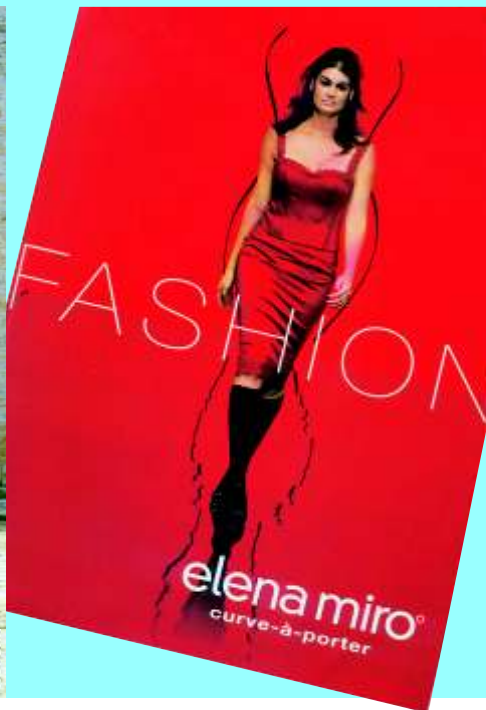
Borsalino

FRENCI & GIO'

LUCIANO SOPRANI
SCRIVONIA

DIANA GALLES

PENNYBLACK elena miro



Montarello Geom. Mariano

Via Circonvallazione Sud 2.a Parallela n. 10
 Tel./Fax 0966.611663 - 0966. 611341 - 89029 TAURIANOVA (RC)
 E-mail: montarello@libero.it - Sito Internet: www.montarello.it



VENDITA E ASSISTENZA TECNICA

FOTOCOPIATORI
 COMPUTER - PACCHETTI SOFTWARE
 REGISTRATORI DI CASSA OLIVETTI UNDERWOOD
 TELEFAX
 PLOTTER - STRUMENTI TOPOGRAFICI
 ACCESSORI E ARTICOLI TECNICI

Tutto per l'informatica & l'ufficio
 ESPERIENZA E PROFESSIONALITA' AL VOSTRO SERVIZIO

	EPSON
Canon	SOKKIA
olivetti	COMPAQ
NEBLT	SAMSUNG

COMITATO DI VIGILANZA E DI CONTROLLO PER LA SALVAGUARDIA DEL P.O. DI TAURIANOVA

PETIZIONE POPOLARE

I sottoscritti cittadini, residenti nell'ambito del territorio dell'Azienda Sanitaria n.10, stanchi e sveltiti a causa dei sempre più frequenti tentativi di penalizzazione dell'Ospedale di Taurianova, non essendo per nulla rassegnati ma, di contro, pronti ad ulteriori e più dure forme di protesta,

CHIEDONO

l'immediata revoca delle deliberazioni del Direttore generale: n. 159 del 5/07/2006, n. 192 del 16/08/2006 e n. 196 del 12/09/2006, nonché della determina emanata dal dott. Francesco Pellicano del 28/09/2006 avente per oggetto: razionalizzazione delle risorse umane dei LL. AA. Dell'A.S.

N.	NOME E COGNOME (IN STAMPATELLO)	LUOGO E DATA DI NASCITA (IN STAMPATELLO)	RESIDENZA (IN STAMPATELLO)	FIRMA
17				

È in corso una raccolta di firme tra i cittadini e gli stessi ammalati contro il trasferimento del Laboratorio Analisi e la chiusura del reparto di Medicina

Opedale: la spoliazione continua

Si è addirittura arrivati a una raccolta di firme (nella foto sopra, l'apposito modulo) non solo tra i cittadini ma tra gli stessi pazienti, per cercare di salvare quel che rimane, dopo la spoliazione degli anni scorsi, dell'ospedale taurianovese «Principessa di Piemonte». Il dossier con le firme così raccolte da un apposito Comitato, sarà inviato all'Asl di Palmi e all'assessore alla Sanità regionale, chiedendo la modifica del piano aziendale. La raccolta di firme è stata decisa al termine della riunione di martedì 3 ottobre scorso alla quale hanno partecipato medici, politici, sindacalisti. All'assemblea, presieduta da Rocco Coluccio, della Uil Sanità, c'erano, tra gli altri, l'on. Angela Napoli, Aldo Spanò, Salvatore Cannizzaro e Luigi Barone per AN; Mimmo Amuso dei DS; Gaetano Errigo di Rifondazione Comunista; Annamaria Cordopatri, coordinatrice di Progetto per Taurianova; Arnaldo Albante, della segreteria dell'UDC, il dottor Sandro Galasso della Uil Medici.

Ma bisogna anche soffermarsi su due assenze «di peso», cioè quelle del sindaco Biasi e del Difensore Civico Giuseppe Sorace. Davvero un'ottima dimostrazione di attaccamento alla città, oltre che al proprio ufficio istituzionale.

La Sanità calabrese e della Piana, dunque, oltre a essere disastrosa è talmente ingarbugliata anche per quanto riguarda l'organizzazione dei vari ospedali, che francamente ci vuole una mente superiore per capirci qualcosa. Per una persona normale lo «scippo» di reparti da un ospedale per reimpiantarli in un'altra città appare semplicemente assurdo. Come assurda appare la deliberata spoliazione del nosocomio taurianovese, dove, a quanto pare, sparirà anche il Laboratorio di analisi

con conseguente trasferimento dei lavoratori. Come assurdo appare anche il declassamento del Pronto soccorso in «Punto di primo intervento», che tra l'altro non vuol dire assolutamente nulla, poiché

un infortunato anche grave non può essere soccorso in loco ma trasferito in un altro ospedale. Non è retorica, ma se non cambia qualcosa di Sanità, di questa Sanità, si può anche morire. (T.C.)

TRA PARENTESI

Sarà stato un puro caso, ma qualche giorno dopo che «TauriaMia» ha pubblicato il servizio sulla pista pedonale giornalmente occupata dalle auto (foto a destra), s'è visto un vigile urbano con blocchetto e matita in mano. È fioccata qualche multa, ma il tutto è durato lo spazio d'un sol giorno. Poi, tutto come prima, se non peggio. Questo della pista pedonale è l'unico serio tentativo di razionalizzare la sosta nella centrale via Roma (tra l'altro molto angusta di suo), forse una seria opera di prevenzione sortirebbe un miglior effetto. Grazie, comunque, comandante della Polizia Municipale Bernava: almeno ci ha provato.



Davvero ottima l'idea della pista pedonale

Sarà stato un puro caso, ma qualche giorno dopo che «TauriaMia» ha pubblicato il servizio sull'indecente spettacolo della strada di San Martino ricolma di spazzatura e di moltissimi oggetti ingombranti (foto a sinistra), qualcuno ha dato l'ordine di rimuovere tutto quel pattume. È stata un'ottima decisione (era ora!), soprattutto perché la zona è molto popolata e a meno di cinquanta metri da quella discarica c'è un ristorante-pizzeria, e quello spettacolo non era certo fra i più incoraggianti. Grazie assessore Conti, nella speranza che faccia periodicamente controllare quell'area.



San Martino non merita questo spettacolo indecente

In politica viene ammirato chi è sprezzante, in televisione chi diverte, nei dibattiti chi riesce a imporsi. Ma per fortuna non è sempre così

Perché dobbiamo essere buoni, giusti, generosi, entusiasti, perché dobbiamo amare il nostro prossimo, spenderci, prodigarci? Ne riceviamo qualche vantaggio? Ne veniamo ripagati? L'unica risposta onesta è no. Non è affatto detto che i meriti vengano premiati, che i migliori ottengano i riconoscimenti meritati. I generosi vengono sfruttati dagli egoisti, gli onesti derubati dai ladri, i miti vengono messi a tacere dagli intolleranti. Chi ha donato non riceve in cambio in modo proporzionale. Ma via! In politica viene ammirato chi è sprezzante, in televisione chi diverte, nei dibattiti chi riesce ad imporsi. Quando arriva qualcuno molto bravo, i mediocri, per invidia, lo fanno a pezzi. Quanto più lo ammirano nel loro intimo, tanto più lo denigrano.

Sarà capitato anche a voi di esservi prodigati, di aver profuso, nel vostro lavoro, tesori di intelligenza e di pazienza. Poi, quando avete realizzato la cosa più bella, al posto di un riconoscimento avete ricevuto solo uno sguardo di disprezzo, una battuta ironica. E, dietro questa critica, avete sentito il rancore provocato proprio dal fatto che eravate stati bravi. Ripetiamo la domanda. Perché, dunque, dobbiamo essere buoni? Ed è la stessa terribile domanda che risuona nella Bibbia. Perché, si chiedevano gli ebrei, noi che siamo miti, che rispettiamo le leggi dello Stato, siamo oppressi e perseguitati dai violenti? Perché i giusti soffrono e gli empi sono tranquilli? E trovavano la risposta nella fede religiosa. Dio, alla fine, ricompenserà i buoni e punirà i malvagi secondo giustizia.

Ma adesso che risposta diamo? Ogni epoca è costretta a ripetersi la stessa domanda e a trovare la sua risposta. Nella

Essere buoni? Ma chi ce lo fa fare?

di Rocco Laganà

nostra epoca disincantata, che non crede nell'inferno e nel paradiso, dovremmo poter dimostrare con un ragionamento che conviene esser buoni, darne dimostrazione. Ma non c'è proprio nessun calcolo dei costi-benefici che giustifica essere buoni. Non "ci si guadagna nulla". E allora perché si deve fare?

Secondo me, l'unica risposta è questa: per dono, perché vogliamo bene a qualcuno. Perché vogliamo far del bene a nostro figlio, ai nostri amici, alla nostra città, alla natura, a chi verrà. Se non c'è questo voler bene originario, libero, immotivato, gratuito, questo dono che sorge direttamente dalla nostra natura umana e dalla nostra libertà, non ci può essere nessuna moralità.

Il progresso umano avviene perché ogni uomo è capace di donare. Tutta la moralità del mondo non viene da un calcolo egoistico, ma da una energia primigenia che porta gli uomini a creare, a fare di più, a dare di più anziché prendere. Qualcuno può chiamarlo istinto, ma è un istinto con cui la natura si contrappone a se stessa, alle sue leggi, alla pura lotta per l'esistenza, all'egoismo individuale o di gruppo.

Una leggenda ebraica afferma che il mondo esiste perché trentasei giusti, umili e sconosciuti, controbilanciano il male che

lo distruggerebbe. E' una verità profonda. Per fortuna i giusti sono molti, molti di più. "Gli uomini" dice una celebre frase "se ricevono il male lo scrivono nel marmo, se ricevono il bene lo scrivono nella pol-vera". E' uno degli aspetti oscuri dell'animo umano, una delle proprietà malvagie della nostra mente, qualcosa che ci portiamo dentro come se fossero le stigmate del peccato originale. Lo vediamo ogni giorno nei mezzi di comunicazione di massa, giornali,

televisione. Se voi leggete attentamente, vi accorgete che le espressioni di elogio, gli aggettivi che esprimono ammirazione, riconoscenza, sono scar-sissimi. Ciò che fa titolo, ciò che fa notizia, è la critica, l'accusa, lo scandalo.

E di ciò che quella persona che viene accusata non si dice mai, assolutamente mai, ciò che ha fatto di buono. Mi rendo conto che basta uno sgarbo, una incomprendione, una dimenticanza, e si avvampa di collera, si mette in moto un processo che conduce ad una rottura insanabile. Il passato viene cancellato, devastato. Tutto il bene ricevuto, tutte le gioie condivise svaniscono. La memoria diventa un abisso che divorà metà della vita in una immensa amnesia. Si ricorda soltanto il torto. Mi chiedo come chiamare questa tirannia della memoria, questo meccanismo perverso della mente. Un tempo la teologia morale lo conosceva: è l'ira, il vizio capitale dell'ira, l'opposto esatto del perdono.

Nel perdono la bontà del presente illumina di sé il passato. Nell'ira la malvagità del presente lo travolge. E la giustizia? La giustizia non c'entra. La giustizia credo sia un alibi. E' il grande ombrello sotto cui razionalizziamo le nostre passioni aggressive, sotto cui ci sentiamo nobili e civili.

INGROSSO ALIMENTARI
GIUSEPPE LAGANÀ

Via Alcide De Gasperi, 133 - 89029 TAURIANOVA (RC)
Tel. 0966.645678 - Fax 0966.614897

Ma il regista è sempre il sindaco, che riesce a imporsi anche sulle minoranze

Consiglio comunale: una farsa, grottesca e amara, messa in scena da maggioranza e opposizione

E Biasi s'inventa un coup de théâtre degno del miglior Eduardo De Filippo

di Toni Condello

Grande, grande Roy Biasi! Davvero, senza alcuna ironia. Da come ha diretto l'orchestra del Consiglio comunale si capisce che è un politico di razza. L'invenzione del voto segreto (per consentire alla sua maggioranza di votare «in coscienza e democraticamente») sulla revoca della delibera con cui è stato eletto sindaco (come da invito del Prefetto e per la quale Biasi e la sua maggioranza sono stati inquisiti dalla Magistratura) è stato davvero un colpo di genio, ancorché un vero e proprio «coup de théâtre» dato generosamente in pasto alla sua affamata coalizione. La votazione a scrutinio segreto ha però prodotto, tra la maggioranza, una scheda bianca: evidentemente qualcuno ha deciso di non farsi più fagocitare dal Biasi-pensiero e di ragionare con la propria testa. Esilarante, poi, la battuta, sempre di Biasi, nei confronti del centro-sinistra. Questa coalizione, che ha proposto la votazione sulla delibera del 30 giugno che aveva consacrato Biasi sindaco, doveva, appunto, proporre all'aula la proposta di delibera da votare. Purtroppo per loro, i consiglieri di centro-sinistra hanno pasticciato un po' prima di capire il meccanismo (ma non era più politicamente corretto prepararsela a casa?); e Biasi, con l'occhio da faina e il sorriso sardonico: «se volete ve la scrivo io la delibera». Una rappresentazione, quella andata in scena il 29 settembre scorso in Consiglio comunale, dunque, grottesca, uno show farsesco che mortifica la politica vera. Un peccato mortale nei confronti della città e dei cittadini. Peccato. È davvero un peccato che il sindaco Biasi sprechi il suo talento politico (opinione personale: posso anche sbagliarmi, naturalmente) scialacquandolo e disperdendolo in un esercizio di puro potere che poco ha a che fare con la crescita civile, sociale, culturale, economica della città. Se così non fosse, infatti, dopo dieci anni di potere «biasiano» Taurianova potrebbe oggi vantare un Palazzo della Cultura con sale per mostre e convegni; Centri sociali per giovani e anziani; asili nido e scuole materne; associazioni culturali e sportive incentivate e supportate dall'amministrazione comunale; un parco pubblico degno di questo nome; un Piano Regolatore capace di far da volano all'economia cittadina; eccetera, eccetera, eccetera.

La minoranza aveva da tempo richiesto la convocazione del Consiglio Comunale (e lo stesso aveva fatto il consigliere di maggioranza Gino Sorace, l'unico che si è dissociato dalla Giunta Biasi, in ossequio all'invito del Prefetto) per procedere, su invito del Prefetto, alla revoca della delibera di convalida del Sindaco e dei consiglieri eletti, nel rispetto della sentenza emessa dal Tribunale di Palmi, che dichiarava decaduto l'avv Rocco Biasi dalla carica di primo cittadino.

Il consesso si è svolto il 29 settembre e ha visto sulla scena la «vexata quaestio» dell'ineleggibilità e del rispetto della legge, portata avanti dagli esponenti dell'opposizione, che hanno più volte rimarcato la necessità impellente di mettere ai voti la proposta di revoca della delibera di cui sopra.

Solo un rappresentante della maggioranza, il consigliere Gino Sorace, ha dichiarato apertamente di votare favorevolmente alla revoca della delibera di convalida, per attenersi a quanto emesso dal Tribunale, facendo anche presente di essere stato sottoposto ad indagine penale, come gli altri consiglieri di maggioranza, per la deliberazione varata nel precedente Consiglio. A differenza di tutti gli altri, ha abbandonato i lavori astenendosi dalla votazione a scrutinio segreto, varata dalla maggioranza su proposta del Sindaco, ma facendo mettere a verbale che «Esco dall'aula perché mi impedisce di votare palesemente a favore della revoca della delibera».

Solo un rappresentante della maggioranza, il consigliere Gino Sorace, ha dichiarato apertamente di votare favorevolmente alla revoca della delibera di convalida, per attenersi a quanto emesso dal Tribunale, facendo anche presente di essere stato sottoposto ad indagine penale, come gli altri consiglieri di maggioranza, per la deliberazione varata nel precedente Consiglio. A differenza di tutti gli altri, ha abbandonato i lavori astenendosi dalla votazione a scrutinio segreto, varata dalla maggioranza su proposta del Sindaco, ma facendo mettere a verbale che «Esco dall'aula perché mi impedisce di votare palesemente a favore della revoca della delibera».

La dott.ssa Olga Macrì, il dott. Salvatore Ascianto dell'UDC, il dott. Domenico Amuso, l'architetto Giuseppe Cardona, l'ing. Padovano dell'Unione, nonostante avessero più volte eccepito che la votazione sarebbe dovuta avvenire per alzata di mano, dopo i chiarimenti forniti dalla segretaria sulle norme contenute nello Statuto, «ob torto collo», hanno dovuto aderire alla decisione

di Isabella Loschiavo

nominando anche un proprio scrutatore. Agli occhi del pubblico, il primo citadino ha voluto saggiare, con il voto segreto, la fedeltà dei suoi adepti, tant'è che la tanto conclamata libertà democratica è apparsa un escamotage politico per salvaguardarsi le spalle da eventuali contestazioni giudiziarie.

Eppure i risultati hanno lasciato qualche dubbio: una scheda bianca, certamente di qualcuno della maggioranza, è la chiave di lettura dell'impasse amministrativo. Gli accordi crollano quando si deve rendere conto del proprio operato e permane il dubbio su una vicenda che ancora si dovrà sbloccare.

Certamente le reiterate raccomandazioni da parte di alcuni rappresentanti dell'opposizione, che hanno dichiarato di non riconoscere la legittimità del Consiglio, hanno influito non poco ad insinuare nella mente della maggioranza qualche perplessità. La lettera, fatta pervenire al presidente, da parte di undici consiglieri che ribadivano la fedeltà al sindaco in attesa della decisione della Corte d'appello, è un atto formale, ma ha soprattutto una valenza incisiva per la posizione nella quale si trovano i firmatari.

L'opposizione ha patrocinato il rispetto della legalità, compiendo il proprio dovere istituzionale, tagliando i ponti dopo il terzo punto all'ordine del giorno. In un batter d'occhio, ma sola maggioranza ha varato tanti provvedimenti con una semplice alzata di mano senza discutere o richieste di chiarimenti. Diremmo che tutto era programmato e che il sindaco sapeva a che cosa sarebbe andato incontro, certamente da avvocato e da stratega della politica. Chi si aspettava una novità eclatante dal Consiglio, è rimasto deluso perché tutto è rimasto come prima e, salvo eccezioni ed eventi speciali, seppure la sentenza d'appello ratificherà la precedente, l'attuale maggioranza resterà in carica guidata dal vice sindaco.

Ecco la lettera con cui Gino Sorace si dissocia dalla maggioranza del sindaco Biasi

Come è ormai noto da tempo, il consigliere comunale Luigi Sorace, eletto nella coalizione di maggioranza del sindaco Biasi, dopo l'avviso di garanzia della Magistratura di Palmi (seguito all'azione del Prefetto contro l'eleggibilità di Biasi) si è dissociato dalla stessa maggioranza con una lettera molto circostanziata, con la quale ritiene giusto adeguarsi all'invito del Prefetto, in ossequio alla legge. Qui a destra pubblichiamo la parte conclusiva delle missiva.



Una delle cause della decadenza di una classe politica è dovuta al modo in cui i suoi leaders reclutano i loro collaboratori e al rapporto che stabiliscono con loro. Quando un partito è agli inizi, cioè quando ancora è un movimento, la partecipazione emerge spontanea dal basso. Accorrono da

ogni parte attivisti entusiasti, che si riuniscono, che discutono, che si prodigano in modo generoso. Fra loro emergono nuovi leaders spontanei che costituiscono il gruppo dirigente che circonda il capo. In questa fase storica il capo governa col consenso.

Sta in mezzo ai suoi, li ascolta, discute con loro, spiega e rispiega pazientemente quale è la meta e fa in modo che la decisione emerga collettivamente e sia condivisa sinceramente da tutti. Ma, col passare del tempo, l'organizzazione cresce di dimensione, la spinta ideale si affievolisce, si creano posizioni di potere e di interesse. A questo punto appare chiara la differenza fra i grandi leaders democratici e quelli autoritari. Una distinzione che vale non solo nella politica, ma in tutte le organizzazioni pubbliche e private, nelle associazioni e nelle imprese.

Il leader democratico, anche dopo aver acquisito il potere, si sforza di governare con il consenso. Fa riunioni in cui tutti riescono ad esprimersi e dove imparano a collaborare. Lascia emergere i dissensi, poi li attenua, li compone. Conosce personalmente tutti, tiene rapporti personali con tutti. Si appoggia ai più disinteressati per controllare quelli più avidi. A poco a poco seleziona i più capaci. I leaders autoritari, invece, appena

Leaders democratici, leaders autoritari

di Rocco Laganà

possono, non riuniscono più gli organi collegiali.

Non perdono tempo a convincere e a spiegare. Accentrano nelle proprie mani tutte le decisioni. Si circondano di persone che ubbidiscono prontamente. Interrompono i rapporti con i loro compagni di un tempo, soprattutto con quelli dotati di una grande indipendenza di giudizio. A questo punto incominciano i problemi perché, eliminata ogni critica, si convincono di essere sempre nel giusto. Si altera così il loro senso morale e finiscono per compiere delle azioni scorrette.

E' impressionante vedere come anche le persone più intelligenti, più capaci, quando raggiungono una posizione di potere indiscussa, tendono a dimenticare il metodo del consenso e propendono per quello autoritario. Perché prendere le decisioni da soli è più semplice, rapido meno faticoso. Considerando tutti gli altri soltanto dei mezzi, si convince che il merito è suo e si sente più grande, più in alto, un essere superiore.

In realtà ogni intrapresa è sempre un'opera collettiva che riesce tanto meglio quanto più numerose sono le

intelligenze che collaborano, gli occhi che vigilano, le informazioni che circolano, quanto più forte è la motivazione di tutti verso la meta. Il leader indirizza, guida, stimola questo processo, ma ne è lui stesso parte, espressione. Se dimentica di esserne una componente, di svolgere una funzione, per quanto elevata, perde il contatto con la realtà e, quindi, la ragione.

L'ultimo atto del dispotismo, l'abbiamo visto in Napoleone, in Hitler, nei tiranni dell'impero sovietico, è sempre compiuto all'insegna della solitudine e della follia.

Computer - Hardware - Software

Assistenza Tecnica Specializzata
precisa, veloce, sicura
e a un prezzo
decisamente ragionevole!

Qualunque problema abbia
il Vostro PC, noi lo risolviamo...
e sarete sicuramente soddisfatti!

**Per venire incontro
alle Vostre esigenze
operiamo anche
al Vostro domicilio**

**Info: 349.089.38.27
Anche al sabato**



Riceviamo, e volentieri pubblichiamo, un intervento politico di Arnaldo Albante, membro del Direttivo provinciale dell'UDC.

Le argomentazioni di Albante sollevano un problema oggi molto sentito a tutti i livelli (nazionale, regionale, provinciale, locale) da larghissime fasce di cittadini-elettori. Sarebbe opportuno che a questo intervento di Albante

seguissero altri contributi da parte delle forze politiche cittadine. Sarebbe davvero un'occasione di crescita civile, sociale e culturale, oltre che politica naturalmente, per la nostra città.

Ricordiamo che con i loro scritti gli autori esprimono il proprio pensiero personale, o del partito o associazione di cui fanno parte, che può anche non coincidere con la linea editoriale del giornale.

ASCOLTARE il Paese non PARLARE al Paese

La politica italiana soffre da molti anni, e oggi ancor di più, di una gravissima crisi di rappresentanza, alla quale crisi concorrono tutti gli attuali partiti, troppo divisi, leaderistici e personali. Questa crisi in particolare si avverte al sud d'Italia, soprattutto nella nostra bellissima Calabria, dove le campagne elettorali si giocano sulla demotizzazione reciproca elevando così una sorta di anacronistico "Muro italiano" tra le parti in campo. Bisogna, soprattutto, restituire al merito delle persone di tutti i ceti, di tutte le generazioni e di tutti i territori, l'occasione per emergere.

La politica anche nei nostri paesi, vedi Taurianova, finisce per essere come una piramide troppo stretta alla base e troppo alta al vertice. Ritengo che dobbiamo aspirare ad una democrazia matura, alla quale tanti cittadini aspirano. Non possiamo rimanere arroccati ad assistere sempre a una vera e propria deriva oligarchica.

E' necessario, quindi, creare momenti di dibattito tra i poli e

di Arnaldo Albante
Membro del Direttivo
Provinciale UDC

tra i partiti per dare luogo, ad ogni livello territoriale e di amministrazione, ad un vero e proprio dibattito costituente per il benessere del paese. E'

La politica anche nei nostri paesi, vedi Taurianova, finisce per essere come una piramide troppo stretta alla base e troppo alta al vertice

necessario che ci sia più rappresentanza e più pluralismo. Non è utile al paese uno scontro senza quartiere tra i poli opposti.

E' necessario rinfrescare le forze per andare avanti creando progresso, civiltà, cultura, ed assicurare occupazione e lavoro, obiettivo primario di ogni buon governo, sia esso centrale o periferico.

Nulla e per nessun partito tornerà uguale come prima. Donne e giovani chiedono una rappresentanza che finora non si sono viste riconosciute, come sarebbe stato giusto e utile. Il problema primo è ascoltare il paese, non parlare al paese. Il potere, scrisse Aldo Moro, uomo di governo e di pensiero, conterà sempre meno. Conterà più una parola detta

discretamente rispettosa e rispettabile. Dovrà essere questo il nuovo modo di fare politica, discretamente e rispettando ognuno.

TauriaMia

Periodico di informazione, cultura,
politica, attualità, costume

Direttore responsabile
Toni Condello

e-mail: tonicond@alice.it

In attesa di autorizzazione

Il materiale pervenuto sarà vagliato a insindacabile giudizio della Redazione. Con i loro scritti i collaboratori esprimono il proprio pensiero personale, che può anche non coincidere con la linea del giornale.

Taurianovesi, accomodatevi, prego: imbottigliate da soli la famosissima acqua minerale «Fons Nova Vita Felix»



La foto sopra mostra l'abbondanza d'acqua degli stabilimenti della società nata per commercializzare l'acqua minerale «scoperta» a Taurianova, la ormai mitica «Fons Nova Vita Felix», di cui il Comune, grazie alla lungimiranza del sindaco Biasi, detiene il pacchetto di maggioranza. Una società che, come ha ampiamente ed enfaticamente asserito lo stesso sindaco Biasi nei suoi comizi, diventerà «la Fiat della Calabria», nel senso, interpretiamo il pensiero di Biasi, di grande capacità di assorbire manodopera, naturalmente. Non per nulla Biasi si è molto compiaciuto nell'affermare perentoriamente che si dovrà procedere anzitutto all'assunzione di cento autisti, perché serviranno almeno cento autobotti per trasportare l'acqua che sarà imbottigliata nello stabilimento taurianovese. E noi siamo qui ad aspettare il bando di concorso per questi cento autisti. Intanto, dato che in attesa di essere imbottigliata, l'acqua minerale taurianovese viene serenamente scialacquata riversandola per strada, invitiamo tutti i taurianovesi a munirsi di grandi contenitori e di rifornirsi gratis del prezioso elemento.

La foto sotto, invece, mostra una «pubblicità comparativa» apparsa sul «Corriere della Sera» riguardante le proprietà organolettiche di varie acque minerali. La pubblicità, come si evince dalla tabella, è stata commissionata dall'acqua minerale «Sant'Anna». La pubblichiamo perché saremmo curiosi, molto curiosi, di sapere a quale livello, fra le marche più conosciute, si piazzerà l'acqua taurianovese che sarà estratta dalla «Fons Nova Vita Felix».

onista»

tv

CORRIERE DELLA SERA



Il volto
a noi giorno
noti ha
pubblico
ndo era
pitore



ento più
te-
biava guar-
documentari
iali d'astro-
di Mr Bean
n'è uno. «Il

CORRIERE DELLA SERA ■ SABATO 2 SETTEMBRE 2006

PUBBLICITÀ COMPARATIVA TRA ALCUNE DELLE MIGLIORI ACQUE MINERALI ITALIANE.

Marca	Residuo fisso mg/l	Sodio mg/l	Durezza in gradi francesi	Nitrati mg/l
Sant'Anna	39,2	0,9	2,8	0,9
Levissima	76,3	1,8	5,84	1,6
Vera	164	2	N.D.	3,9
Rocchetta	177,07	4,66	N.D.	1,41
San Benedetto	274,8	6,9	N.D.	8,2
Vitسنella	382	3	N.D.	3
Boario	605	5	N.D.	6
Lete	845	4,9	N.D.	4,50
Uliveto	860	87	N.D.	6,5
San Pellegrino	959	39	N.D.	1,9
Ferrarelle	1283	49	N.D.	5

Il problema dell'acqua esaspera i cittadini Rete idrica: uno strazio infinito

Abbiamo ricevuto in copia una lettera inviata al sindaco Biasi sul problema dell'approvvigionamento idrico in città. Ne pubblichiamo lo stralcio conclusivo.

Ma è doveroso rammentarLe, signor sindaco Biasi, ed io ho deciso di farlo pubblicamente, che già dal 2005 mio padre ed io siamo costretti più settimane al mese (spesso di notte) a trasportare acqua con dei bidoni e mezzi di fortuna per riempire il nostro serbatoio, in quanto la nuova rete idrica sembra essere stata colpita da una strana e misteriosa siccità. Dopo numerose sollecitazioni (anche scritte e protocollate presso il Comune) mio padre è stato costretto a denunciare il fatto alle Forze dell'Ordine ed alla Procura della Repubblica di Palmi.

Faccia un esame di coscienza e dopo decida se tenermi rancore, oppure venire a stringere la mano a mio padre per scusarsi del disagio che gli è stato perpetrato.

Cordiali saluti. Dott. Giuseppe Rigoli



Taurianova: abitanti 16.000 impianti sportivi 1. Forse!

Lo sport da secoli è l'attività che aiuta la popolazione tutta a socializzare e ad aggregare le persone di varie età e ceti sociali. Però questo da parecchi anni non si verifica nella nostra città, che, invece, pare avere una sola vocazione: quella di essere una «città d'arte»! Basta andare indietro negli anni «fine '90» e ci si può rendere conto che lo sport a Taurianova è destinato a scomparire. All'epoca in città esistevano diverse società che esercitavano varie attività sportive (calcio, pallavolo, tennis, basket, etc). Società che, anche con tante difficoltà e con le poche strutture esistenti in quel periodo, riuscivano comunque a portare in alto il nome di Taurianova sportiva, raccogliendo in tutta la regione consensi positivi. Da alcuni anni a questa parte, però, solo il calcio, con la gloriosa squadra della Taurianovese, riesce a tentoni a dare lustro alla città.

Ma, ovviamente, non si vive di solo calcio. A Taurianova ci sono molti giovani che cercano di arrangiarsi alla meno peggio per praticare il loro sport preferito, basta fare un giro nella nuova arteria (circonvallazione) per rendersi conto dove lo sportivo deve correre, «correndo» anche seri pericoli per la propria incolumità.

Non esiste, infatti, in città una pista o un percorso per svolgere questa attività; eppure l'atletica, negli anni scorsi, ci ha dato un po' di popolarità con un nostro concittadino che è diventato campione nazionale di corsa campestre. Sono passati ben sedici anni, e da allora a Taurianova non è cambiato nulla! Gli impianti sportivi

di Rocco Leva

dell'epoca si contavano sulle dita di una mano, ora basta usare qualche dito.

Ci si può così ricordare del vecchio stadio comunale di via Matteotti che da più di un anno è in via di ristrutturazione. E sottolineiamo da oltre un anno. Ma cosa staranno mai realizzando? Quale sorpresa ci riserveranno? Speriamo, comunque, che al termine dei lunghi lavori di ristrutturazione i taurianovesi possano avere la soddisfazione di poter assistere a qualche partita seduti in una comoda tribuna. E speriamo nella tribuna. Come pure ci affidiamo alla speranza per quanto riguarda l'ormai mitico (nel senso che ci appare proprio come un mito dell'antichità: lontano, impossibile, irraggiungibile) campo da tennis: da anni è lì da ammirare, con i suoi malinconici spogliatoi intonacati di bianco e con, intorno, un campo di erbacce alte qualche metro.

Ci duole constatarlo, ma il campo da tennis è ormai da classificare nel novero delle opere incompiute dell'amministrazione comunale. Ci piacerebbe proprio sapere se il campo da tennis è compreso fra le «168 opere» che il sindaco Biasi in campagna elettorale si è vantato di aver realizzato in città.

E siccome la speranza è l'ultima a morire, speriamo anche che i tanti giovani appassionati di basket e pallavolo possano ritornare a giocare. Non in qualche piazza o

parcheggio ma in una vera e adeguata struttura. Per questo scopo è in via di realizzazione, da parte dell'amministrazione Biasi, la Palestra Polivalente, che nei lontani Anni '80 fu finanziata dall'Amministrazione Provinciale e voluta dall'allora assessore Ada Macrì. La speranza è (perché è ormai questo è il sostantivo più gettonato in tutta la città) che possiamo vederlo inaugurato e soprattutto, con tutte le strutture agibili e collaudate!

Per fortuna, per sopperire alla praticamente totale mancanza di strutture sportive e al disagio che da ciò ne deriva, ci stanno pensando i privati, che negli ultimi anni e con tanti sforzi economici sono riusciti a realizzare dei bellissimi centri sportivi che riescono a soddisfare la forte domanda di sport che viene da tutti i ceti sociali cittadini.

Riteniamo che lo sport sia uno degli strumenti insostituibili per la corretta crescita psicofisica dei giovani. I ragazzi che vi si dedicano con regolarità affinano la disciplina acquisendo valori importanti quali il rispetto degli avversari e delle regole. Imparano ad autogestirsi, occupando il proprio tempo libero in attività sane e lontane da pericolose devianze. È soprattutto per questi motivi che una amministrazione comunale che si rispetti deve dotare la città di impianti sportivi: non certo delle megastrutture, ma almeno di quelle indispensabili.

Grazie Comune di Taurianova per tutto ciò che non hai realizzato!

Nella foto: il «mitico» campo da tennis.



Casa della Cultura e Mercato coperto: la città scippata e umiliata

Queste sono le opere da fare, sindaco!



Non dimentichiamo! Non dimentichiamo questi ruderi! Perché rappresentano la coscienza sporca delle Amministrazioni comunali succedutesi negli ultimi vent'anni alla guida di questa città! E mai come in questo caso c'è da far uso dei punti esclamativi, che, di solito, negli scritti sono da usare con molta parsimonia. Altro esclamativo!

Certo, non tutti gli scempi e le rapine alla città sono da imputare al sindaco Biasi (siamo i primi a sostenerlo), che sia la Casa della Cultura che il Mercato coperto sono stati deliberati e iniziati da altre amministrazioni. Ma è pur vero che l'attuale sindaco siede su quella poltrona da dieci anni. Dunque, se egli avesse avuto un minimo di attaccamento a questa città, se avesse tenuto nel debito conto le esigenze dei taurianovesi, se si fosse adoperato per contribuire al decollo economico e sociale di Taurianova, ebbene, queste due opere avrebbe dovuto portarle a compimento. E allora si che avrebbe avuto, giustamente, tutte le ragioni per gloriarsi del suo operato. E allora si che avrebbe potuto urlare alle piazze nei suoi comizi: «Ecco, vedete cari concittadini, sto consegnando alla storia una città meravigliosa»!

Invece... Invece basta guardare: desolazione, squallore, abbandono, umiliazione, degrado. Degrado morale e umano in eredità ai taurianovesi che verranno. E basta con i punti esclamativi.

La Chiesa del Rosario finalmente restaurata, almeno nella facciata, grazie all'intervento della Soprintendenza ai Beni Culturali

Quando il Convento dei Domenicani era il centro pulsante di Radicena

La Chiesa del Rosario, l'ex Convento dei Domenicani, almeno per quanto riguarda la facciata, è ritornata agli antichi splendori, grazie all'intervento della Soprintendenza ai Beni Culturali, che ne ha curato il restauro. La facciata è stata ridipinta di un colore diverso da quello originario. Architettonicamente in essa si richiamano impronte classiche, con un portale in pietra tufacea di ispirazione barocca, una lapide in marmo che risale al 1803, e riporta lo stemma dei Padri Domenicani.

L'interno, che non è stato ancora ricostruito ma imbiancato alla meglio negli anni passati, si presenta a navata unica, dove si trova conservato un medaglione in marmo, risalente al secolo XVI che raffigura la Madonna col Bambino, opera del Sansovino. Scolpite su lastroni di marmo si trovano le statue dei S.S. Pietro e Paolo (la prima risulta scomparsa) collocati ai lati dell'altare maggiore; l'altare della Madonna del Carmine, opera di M. Barillaro; due sculture lignee ottocentesche di S. Giovanni Evangelista e del Cristo Risorto.

di Maria Arena

In seguito al crollo del tetto gran parte del patrimonio artistico della chiesa è andato smarrito, e, addirittura, alcune pregevoli tele sono state trafugate; le quali tele rivestivano i lati dell'altare maggiore raffiguranti una il Giudizio e l'altra San Gaetano. E' stata rimossa anche un'artistica statua di marmo che raffigurava San Pietro. Inoltre, del convento resta pochissimo, solo il portale, un pozzo e una fontana. Auspichiamo che la chiesa risorga al suo vecchio splendore, possa essere riaperta ai visitatori, e valoriz-

zare nuovamente questo patrimonio artistico, dimenticato per troppi anni.

L'ex Convento dei Domenicani venne fondato il 12 marzo 1537 dal P. Niccolò Severino da San Giorgio O.P. col consenso del Governatore don Domenico di Mendoza, con lo scopo di creare culto religioso. Ai Padri Domenicani furono concessi una chiesa dedicata a San Basilio, diverse abitazioni ed orti da accudire, i quali garantivano ogni anno un predicatore. Ai primi del Seicento la chiesa venne ingrandita, con annesso un convento che contornava l'intero edificio. Addirittura si suppone che un cunicolo sotterraneo collegasse il monastero con la chiesa di Maria Santissima delle Grazie.

La chiesa era dedicata a Santa Maria della Misericordia, e da qui nacque la Confraternita di Sant'Orsola, e ogni anno nell'ultima domenica di settembre si svolgeva la



fešta della Santa Reliquia della Vergine e Martire Santa Orsola patrona del casale. In simultanea ogni anno si organizzava la rinomata fiera detta di «Sant'Ursula», che cominciava dal giovedì precedente l'ultima domenica di settembre e terminava il martedì seguente. Il Convento sviluppava una ampia attività commerciale, dai paesi limitrofi convenivano tanti venditori e forestieri per acquistare prodotti agricoli, vasellame e bestiame d'allevamento. Successivamente la fiera venne abolita. Ogni anno a Pasqua si svolgeva «l'affruntata», l'incontro della Madonna con Gesù Risorto e San Giovanni, partendo dal Duomo fino alla Chiesa del Rosario.

Nella seconda metà del Seicento il centro di Radicena ruotava intorno al Convento dei Padri Domenicani di cui era Abate Giovanni Battista Gemelli, fratello di Gian Francesco Gemelli Careri detto «U vagabundu, spiuni e jettaturi», che successivamente venne riconosciuto come un grandissimo viaggiatore, compiendo delle prodezze, facendo il giro del mondo. Il Convento vantava quindi un floridissimo sviluppo economico, ma la catastrofe del 5 febbraio 1783, quando una violenta scossa di terremoto colpì rovinosamente la nostra zona tirrenica, distruggendo fra l'altro Reggio e Messina, diroccò anche il Convento di Santa Maria della Misericordia e la Chiesa, da qui la decisione del governo napoletano che per risolvere la situazione economica, incaricò la Cassa Sacra a gestire gli Enti ecclesiastici per la vendita ai privati. Nel 1803 la chiesa e il convento furono ricostruiti, ma nel 1809 in seguito alla disposizione di Gioacchino Murat, cognato di Napoleone, il Convento venne chiuso al culto.

La Chiesa di Santa Maria della Misericordia continuò ad accogliere i fedeli nonostante la soppressione dell'Ordine dei Domenicani, di conseguenza venne chiamata Chiesa del Rosario, per ricordare la presenza dei Domenicani che avevano contribuito con la loro opera allo sviluppo del convento e del paese. Il terremoto del 1908 minacciò nuovamente le strutture della chiesa, ma i danni furono riparati nel corso degli anni per non lasciare al degrado totale questo patrimonio. La chiesa è stata riaperta al pubblico anni addietro, durante il periodo natalizio, in occasione dell'allestimento di un presepe vivente.



**SCUOLA
DI DANZA**

**SAN MARTINO
DI TAURIANOVA**
via Firenze, 9 (Locali ex Caritas)

Corsi di:
Danza Moderna
Latino Americani
Hip - Hop
Aerobica
Step

**I CORSI SONO TENUTI
DA ISTRUTTORI DIPLOMATI**

**Inoltre per tutti gli appassionati di Musica
si terranno
i Corsi di Canto e Pianoforte
tenuti dalla cantante Tecla De Marco**

**Per informazioni su questi corsi
chiedere alla Scuola di Danza Baila**

Il lavoro, l'autonomia, l'indipendenza, il matrimonio, tutto si conclude spesso in uno sfruttamento della donna dentro e fuori casa

Descrivere una realtà frammentaria e poco uniforme come quella della donna della piana di Gioia Tauro (o meridionale in genere) oggi, è compito sicuramente non facile, soprattutto partendo da diversi presupposti: la diversità di mentalità e atteggiamenti tra le varie classi sociali ed economiche, tra le diverse generazioni, tra le stesse aree geografiche. Le diversificazioni diventano comunque notevoli soprattutto tra le diverse genera-

zioni. L'elemento dirompente, emerso nel corso degli ultimi decenni, è la posizione completamente nuova della donna meridionale rispetto al lavoro. L'aspirazione a un lavoro autonomo ha generato sempre più nella donna del sud la consapevolezza delle proprie potenzialità; da ciò il rifiuto della paziente attesa di un uomo che la scelga, del matrimonio come fine unico della propria vita e di conseguenza il rifiuto della verginità come valore assoluto. Lo stesso diffondersi dei mezzi di comunicazione di massa, la lenta ma progressiva diffusione dei sistemi anticoncezionali, hanno fatto sì che anche in meridione il genere femminile iniziasse non soltanto ad assumere un ruolo non più di «subordinazione» ma anche un'identità propria e di totale rottura con la generazione delle madri o delle nonne, pur conservando, talvolta, un formale e superficiale rispetto per le apparenze sociali comunemente accettate.

Gli anni '70 segnano l'inizio di un avvicinamento della condizione delle donne del Sud a quelle del resto d'Italia. E', infatti, innegabile che sia esistito un ritardo storico, un retaggio negativo che ha impantanato il cammino di crescita delle donne meridionali. La mancanza di un movimento femminile organizzato, a parte qualche felice quanto rara eccezione, ha sicuramente aggiunto altri anni al ritardo accumulato. Anzitutto la realtà economica meridionale è stata, ancora per tutti gli anni '50, una società prevalentemente agraria, quasi sempre a conduzione familiare. E' ovvio come, in tale contesto, la crescita della donna fosse impossibile. Anche quando la donna, magari per necessità e non per scelta, era costretta a cercarsi un lavoro, manuale e non qualificato, era in ogni caso obbligata a passare attraverso le logiche del potere maschile: che fosse esso quello del padrone o del potente di turno.

Appare quindi evidente che i due aspetti della questione femminile, cioè quello economico-sociale e quello del costume, siano da sempre collegati tra loro. In tale mancanza di stimoli era inevitabile anche la scarsa capacità delle donne di partecipare alla vita comunitaria e formarsi una coscienza politica che prendesse

Essere donna oggi nella Piana di Gioia Tauro

di Rosalba Lamanna

atto delle colpe storiche che la società meridionale stava accumulando a discapito del sesso femminile. Le molte volte in cui le donne si sono aggregate e mobilitate è stato sempre e solo a difesa della famiglia e dei posti di lavoro dei propri mariti, o per rivendicazioni attinenti alla qualità complessiva della vita (acqua, cibo) ma mai per rivendicare questioni riguardanti le donne stesse. In nome della famiglia era accettata anche la lotta della donna, purché il ritorno alla normalità seguisse al più presto. Ma il progresso sociale non si può arrestare per molto tempo. Già la rivendicazione della pensione alle casalinghe trova grossi consensi tra le donne meridionali per quello che iniziava ad essere un desiderio di affrancamento e autonomia dal potere maschile.

Comunque, una legislazione innovativa per la donna ha avuto tutta una serie di ripercussioni positive anche sulla esistenza delle meridionali: dalla legge che ha aperto alle donne le carriere prima precluse (magistratura, diplomazia, prefettura), a quelle sulla maternità, sulla parità tra uomo e donna, sulle pari opportunità. Le stesse battaglie sui referendum abrogativi, del divorzio prima e dell'aborto alcuni anni dopo, sono state vincenti anche grazie al voto delle donne del Sud che, al di là degli schieramenti politici e della morale cattolica, hanno preso coscienza del fatto che la difesa di tali leggi rappresentava ulteriori possibilità di affrancamento e autonomia. Molte battaglie però sono state combattute per tutelare anche la fisicità della donna stessa, poiché essa è spesso vittima di violenze carnali. Le meridionali hanno dunque compiuto un cammino di crescita costante e continuo, entrando così a pieno titolo in luoghi anche di potere.

Molti settori come l'imprenditoria, la scuola, la politica sono accessibili, quindi, anche alle donne. Oggi anche nel meridione d'Italia una donna è libera di avere o meno una vita sessuale propria senza per questo essere segnata a dito; se non contrae matrimonio, per scelta o per caso, non è più considerata una «poco di buono» della società; essa può liberamente uscire, frequentare amicizie, viaggiare. La donna del Sud è ormai assimilata alle donne del

resto d'Italia. Persistono però, alcune sacche di oscurantismo e di arretratezza in alcuni piccoli centri come, ad esempio, molti paesini della Piana di Gioia Tauro, come nella nostra piccola comunità di San Martino, per esempio, dove, se la donna esce fuori degli «schemi» è considerata una perdente e molto peggio. Questi sono fenomeni destinati a scomparire nel volgere di pochi anni, poiché le giovani generazioni sono consapevoli che il progresso è indispensabile ma è

impossibile da raggiungere se ci si abbassa a tali metodi, a tali formalismi e convenzioni.

Un grave handicap, tuttavia, che ancora appesantisce e affligge la condizione femminile, è costituito dalla carenza di servizi sociali. Nonostante sia lo Stato che le Regioni abbiano emanato da parecchi anni leggi articolate su tali necessità, il malgoverno e il malcostume, soprattutto politico, hanno fatto sì che restassero in massima parte lettera morta. Non ci sono servizi per coprire le necessità delle donne, lavoratrici e non. Il lavoro, l'autonomia, l'indipendenza, il matrimonio, tutto si conclude spesso in uno sfruttamento della donna dentro e fuori casa, costretta com'è ad accollarsi la cura della famiglia e della casa in aggiunta al lavoro extra domestico, con la collaborazione saltuaria e relativa del coniuge che, seppur modernizzato pur'esso, non ha seguito del tutto la donna nel suo balzo in avanti. Da qui, spesso, incomprensioni, malumori, scarso rendimento dentro e fuori casa, sensi di colpa. Un lavoro, inteso nel senso di un impiego che equilibri il bilancio familiare, è ancora parzialmente accettato, purché non causi disagi all'armonia familiare: infatti è facile notare che le donne svolgono «quasi sempre» lavori che non occupano tutta la giornata, questo per riuscire anche ad occuparsi della loro casa; se una donna, però, sceglie una carriera impegnativa in termini di tempo e di energia i prezzi da pagare diventano ancora più alti. Ma questo è un problema che certamente riguarda ogni persona di sesso femminile di ogni latitudine. Anche della Piana di Gioia Tauro, naturalmente, che pur essendo importante sede di scambi commerciali (grazie alla presenza di uno dei più importanti porti marittimi) riserva i lavori più importanti agli uomini mentre le donne svolgono mansioni domestiche.

Ciò che tutte noi dobbiamo, o meglio, dovremmo fare, è cooperare per difendere i nostri diritti e per giungere così all'effettiva e totale parità con l'uomo e soprattutto riuscire a rendere gli eventi drammatici (come quelli di giovani donne seviziate e uccise) utili per la crescita morale dell'intero Paese e per impedire che altre donne muoiano «per la sola colpa di essere donne».

Interessante collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Reggio

«La donna per la Pace»: finalmente una vera iniziativa d'arte e di cultura

Lo scorso sette settembre, nell'ambito dei festeggiamenti della Madonna della Montagna, Patrona della città, si è svolta l'inaugurazione del primo Congresso regionale di scultura Città di Taurianova, e della collettiva di pittura dal tema «La donna per la Pace», organizzato dal vicesindaco e assessore alla Pubblica Istruzione, avv. Enza Mandaglio, in collaborazione con il presidente dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, dott. Cosimo Caridi. Ha esordito l'assessore avv. Enza Mandaglio che si è dichiarata soddisfatta della qualificata partecipazione degli artisti, ed ha ringraziato della collaborazione l'Accademia delle Belle Arti. Il sindaco avv. Rocco Biasi ha elogiato l'iniziativa della Mandaglio, che ha saputo coinvolgere personalità di rilievo, avvalendosi della competenza di professionisti nel campo dell'arte. Ha preso la parola il presidente dell'Accademia delle Belle arti, dott. Cosimo Caridi, che ha dichiarato di aver aderito spontaneamente, da taurianovese, all'invito dell'avvocato Mandaglio, prodigandosi alla riuscita della manifestazione.

E' poi intervenuto il preside Vincenzo Crocitti che ha disquisito sulle forme elevate dell'arte in senso lato, con riferimenti multidisciplinari ed erudite

di Isabella Loschiavo

citazioni letterarie. La prof.ssa Caterina Restuccia ha presentato gli artisti soffermandosi sulle loro tecniche e sui particolari degli elementi scultorei.

Hanno partecipato al primo Congresso regionale di scultura i seguenti scultori: Francesco Alfieri, Cosimo Allera, Giovanni Badolati, Giuseppe Barreca, Fabio Belloni, Yukreporn Buakaew (Meu), Maria Adalgisa Bupalò, Paolo Campolo, Francesco Caridi, Angelo Ciano, Vincenzo Ciappina, Giampiero e Sabrina Collura, Piero Coluccio, Nicola Cossari, Beniamino Giannini, Domenico Gigliotti, Antonio Giovinazzo, Elisabetta Giuffrè, Luigi e Salvatore Greco, Giuseppe Guerrisi, Mariangela Labozzetta, Giovambattista Longo, Giulio Mangialaviti, Giuseppe Matrìci, Anna Monteleone, Pasquale Musolino, Elia Nasso, F. Maria Teresa Oliva, Domenico Papalia, Carmela Romeo, Ivaylskyy Ruslan, Antonio Scarfò, Antonio Ettore Scoleri, Fortunato Violi. Hanno esposto i pittori: Concetta Alviano, Leopoldo Covilli, Liana Condemi, Concetta Crucitta, Antonio Cutrupi, Damocle, A.

Giordano, Antonella Larosa, Pasquale Musolino, Giuseppe Notaris, Anna Wrobel Zucco, Giuliano Zucco, l'Associazione Palmi Arte, Carolina Alessi (artista di decoupage), Nuccia Fedele (artista di arte vetraia), Eliana Zamboni (ceramista).

Dopo l'esposizione dei lavori per tre giorni, la Giuria del Concorso regionale di scultura, presieduta dal dott. Cosimo Caridi, e composta dai prof.ri Filippo Malice e Franco Lugarà ha assegnato il terzo premio a Giuseppe Guerrisi per l'opera «La donna per la pace» in legno e resina, «per l'ottima realizzazione scultorea e il sapiente accostamento dei materiali utilizzati»; il secondo all'artista Pasquale Musolino «per l'ottima realizzazione plastica e l'accurata sintesi iconografica», e ha classificato al primo posto l'artista Antonio Giovinazzo per la scultura «Viso di donna» con corona in resina patinata, con la seguente motivazione: «per la delicatezza e l'ottima qualità scultorea nella realizzazione dei tratti anatomici, nonché per la classicità dell'interpretazione».

In considerazione dell'elevata ricerca artistica e qualità delle opere partecipanti, inoltre, la Giuria ha deciso di segnalare i seguenti artisti: Elisabetta Giuffrè, Cosimo Allera, Beniamino Giannini (scultura con sfera trasparente), Fabio Belloni, Maria



SABRY

PNEUS

di MARZICO NATALE

VENDITA - ASSISTENZA
GOMME NUOVE PLURIMARCHE
sportiva SAVA
Continental



MICHELIN

AFFILIATO

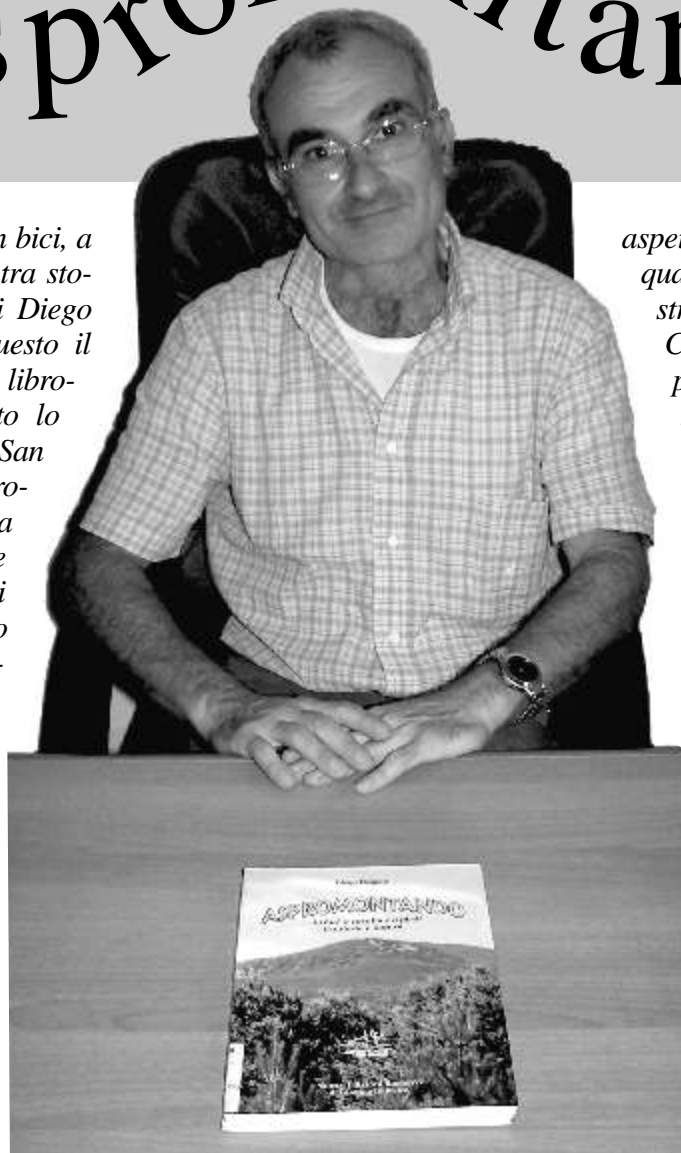
pneus expert

Via Garibaldi, 8/10 - Tel./Fax 0966.638427 - 89020 SAN MARTINO (RC)

Nel bel libro di Diego Demaio scopriamo itinerari turistici originali e affascinanti, per amatori e non, raccontati con perizia e intelligenza da un uomo di cultura e di sport

«Aspromontando»

«**A**spromontando - In bici, a cavallo e a piedi tra storia e natura» di Diego Demaio di Taurianova. Questo il gustoso, pratico e utilissimo libro-guida che è stato presentato lo scorso 16 settembre in piazza San Rocco a Cittanova. L'incontro-dibattito è stato introdotto da Giuseppe D'Amico, assessore all'ambiente del Comune di Cittanova, che ha evidenziato l'originalità del lavoro realizzato attraverso un excursus in bici, a cavallo e a piedi. Ha invitato i presenti, molto numerosi per la festa in atto in onore di San Rocco, a visitare la mostra fotografica che circondava l'ampia Piazza, che ritrae gli aspetti caratteristici dei luoghi aspromontani, forse poco conosciuti. Diego Demaio, dopo aver dichiarato il proprio compiacimento di presentare il libro a Cittanova, in cui aveva seguito gli studi liceali, ha tracciato l'iter della sua peregrinatio, esprimendo le sensazioni provate davanti alla bellezze incontaminate dei boschi, dei corsi d'acqua, delle cascate, delle alture che si elevano quasi misteriose per abbracciare il creato. Ha percepito un'armonia tra gli elementi naturali, una simbiosi, che porta l'impronta del Sommo Dio creatore. Ha osservato che anche un agnostico o un ateo, alla vista del dovizioso patrimonio naturalistico, avvertirebbe nella profondità dell'io una renovatio. Raffaele Leuzzi, editore «Nuova Ed. Barbaro» di



di Isabella Loschiavo

Delianuova, ha espresso la propria soddisfazione dato che, per le numerose richieste, sta uscendo la seconda edizione. Ha aggiunto di aver incoraggiato l'autore a dare alle stampe il frutto delle sue ricerche, molto preziose alla conoscenza di un lembo della nostra Calabria.

Alla interessante iniziativa culturale è intervenuta Pia Tucci, presidente «Arte e dintorni» di Cittanova, che ha ribadito il suo plauso al libro di Demaio che ha svelato

aspetti reconditi dell'Aspromonte, i quali costituiscono la parte costruens della provincia di Reggio Calabria. Michele Catalano, rappresentante del Bicittanova Club, ha rimarcato che la duplice valenza dell'opera rivela la positività dello sport in bici, e si sofferma con precisione a cogliere geograficamente ciò che i libri della Calabria non riportano.

Il sindaco Francesco Morano ha precisato di aver accolto ben volentieri la proposta del dott. Diego Demaio, direttore della Biblioteca Civica di Taurianova, di presentare il libro «Aspromontando» a Cittanova perché ha ritenuto molto interessante l'argomentazione, finalizzata a rivalutare l'Aspromonte, troppo spesso denigrato come covo di malfattori. Ha considerato che finalmente qualcuno ha squarciato la nebbia che si addensava

nelle meraviglie dei nostri paesaggi. Il dibattito ha coinvolto molti studiosi di Taurianova e della Piana, in particolare gli interventi del sociologo Domenico Petullà, del dott. Martino e della prof. Loschiavo, che hanno auspicato che nel futuro il libro di Diego Demaio sia divulgato nelle scuole affinché i giovani arricchiscano le proprie conoscenze sulla propria regione. Infine hanno richiamato alle loro responsabilità i politici, che dovrebbero sfruttare in pieno le bellezze naturali per avviare delle iniziative produttive, anche a livello turistico.

Inaugurata nei giorni scorsi in via Firenze a San Martino

Scuola di danza «Baila»: professionalità e competenza

Grande esperienza, grande competenza e grande professionalità: sono queste le doti che tutti gli appassionati di danza, di canto e di musica troveranno nell'apena inaugurata Scuola di danza «Baila», in via Firenze (negli ex locali Caritas) di San Martino di Taurianova, sede che è stata benedetta dal parroco di San Martino, don Antonio Scordo. Fortemente voluta da Silvia Zurzolo, giovane (per cui possiamo dire anche l'età: 24 anni), bella e diplomata istruttrice Coni (e questo, in un mondo di improvvisati maestri di danza, è sicuramente una garanzia).

Silvia stessa è una garanzia: una vita al servizio della danza e che dalla danza ha avuto tantissime soddisfazioni. Cosa che l'ha spinta, per essere completamente realizzata,

ad aprire, appunto, una sua Accademia di danza, anche per continuare un suo personale percorso sociale e culturale. Infatti, non ha mai smesso di frequentare corsi di aggiornamento, anche con indiscussi maestri del settore, come l'americano David Stauffer; Diana Pagano, istruttrice FIF (Federazione Italiana Fitness); Stefano Carlini, pure istruttore FIF. È un talento innato, Silvia. Tant'è vero che già a 14 anni insegnava già, trasmettendo a giovani e adulti, con pa-

zienza, con garbo, con raffinata eleganza, il suo amore per la danza. Nella sua palestra (non grandissima, per la verità, ma la scelta di Silvia è stata quella di non fare il passo più lungo della gamba, con realistica concretezza) questa giovane insegnante (che è coadiuvata dal bravissimo ed eclettico fratello Jimmy) offre corsi di danza moderna (anche per bambini dai 3 anni in su), Hip Hop (anche per ragazzi dai 13 anni in su), Aerobica, Step e, soprattutto, Latino-Americani (cui possono accedere bambini, ragazzi e adulti. Corsi che sono rivolti a una larghissima fascia di utenti e, cosa importante, mirati a seconda dell'età.

La Scuola di Silvia Zurzolo si completa con corsi di Canto e di Pianoforte, tenuti da Tecla De Marco, una giovane e talentuosa artista che ha al suo attivo molti recitals. Silvia, Jimmy, Tecla: un trio davvero affiatato e scoppietante, in grado di far venire la voglia di ballare e cantare anche a chi pensa che con il ballo e il canto non c'entra nulla. Provare per credere.

(T.C.)



Grande manifestazione di Protezione civile a livello nazionale nella Locride



Con questi Angeli del soccorso non saremo mai soli

di **Patrizia Alessio**

Una dimostrazione di Protezione civile in grande stile, svolta con efficacia ed efficienza, che ci ha dimostrato come l'impegno e l'abnegazione di uomini e donne di buona volontà, spinti dal puro desiderio di porsi al servizio della gente, delle comunità locali, del Paese, possano concretizzarsi in un'opera estremamente utile contro le calamità naturali, incidenti e imprevisti di varia natura. E soprattutto, salvando vite umane

L'A.N.P.A.S. (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze), in collaborazione con il Comitato Regionale Anpas Calabria, presenziato dal dott. Salvatore Valerioti, ha infatti promosso e organizzato il 7° Meeting Nazionale della Solidarietà che si svolse dal 27 settembre al 1 ottobre scorsi, nella Locride, precisamente nei Comuni di Siderno, Marina di Gioiosa Jonica e Locri (RC). Sono stati coinvolti circa 200 volontari provenienti da tutta Italia. Dopo Firenze, Genova, Modena, Cagliari, Torino e Padova, l'ormai consueto e atteso appuntamento annuale si è spostato per la prima volta nel sud; mostre, dibattiti, seminari, convegni, corsi di formazione in un'area particolare, la Locride, dove il volontariato può agire come potente moltiplicatore di solidarietà sociale. La Pubblica Assistenza della piana di Gioia Tauro che si è mossa attivamente per la realizzazione di questa grande e importante

iniziativa è stata la P.A. San Giorgio Soccorso di San Giorgio Morgeto di cui è responsabile la dott.ssa Nicoletta Rossi, la qual è anche responsabile Regionale di Protezione Civile Anpas.

Il Meeting ha rappresentato un punto d'incontro e di conoscenza per quanti operano nell'Anpas attraverso l'interscambio di esperienze, la promozione della solidarietà e del volontariato, la raccolta di consensi e di nuove progettualità, la discussione di tematiche sociali, creando opportunità per tutti coloro che intendono entrare nel mondo delle Pubbliche Assistenze. Insomma un'iniziativa che ha sempre coinvolto l'intera cittadinanza contribuendo al rafforzamento di quella invisibile, ma fortissima rete di rapporti umani e sociali che è alla base del movimento di Protezione civile.

Sul lungomare di Siderno è stato allestito un campeggio per i volontari delle

Pubbliche Assistenze, con tende della Protezione Civile, PMA (Punto medico avanzato), segreteria e cucina da campo, all'interno del quale è stato garantito il pernottamento e i pasti ai volontari impegnati nelle «grandi manovre». Per la prima volta si sono svolte a livello nazionale, le «Soccorsiadi»: simulazioni di soccorso sanitario a cui hanno partecipato gli equipaggi dei Comitati Regionali Calabria, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte e Toscana a confronto. Naturalmente non si è trattato di una vera e propria gara, ma di un momento di formazione e di coordinamento, un'occasione per mettere in evidenza le differenze e iniziare a lavorare su standard comuni nel trasporto sanitario.

Sono stati inoltre programmati dei moduli di Protezione Civile con visita guidata a Soverato, 6 anni dopo l'alluvione e il corso di formazione «L'Anpas nella Progettazione Sociale», promosso dalla Commissione

Aree di Sviluppo, in collaborazione con UniTS (Università del Terzo Settore),

Venerdì 29 settembre è stata inaugurata a Locri la mostra «Storie nella Storia: la solidarietà dall'Ottocento al Duemila attraverso le immagini delle Pubbliche Assistenze» presso il Palazzo Nieddu del Rio. La Mostra espone le immagini storiche a testimonianza dell'impegno sociale delle Associazioni Anpas in 102 anni di storia. Partendo dalla metà dell'800, illustrano la presenza delle Pubbliche Assistenze nei grandi eventi calamitosi: epidemie, terremoti, alluvioni, incendi. E poi nel soccorso, nell'assistenza ai più deboli, nel ruolo di organizzazioni che aggregano i cittadini.

Una sezione della mostra è dedicata ai mezzi di soccorso: dalla prima barella a mano alle ambulanze più moderne. Un'altra alla presenza delle donne nelle Associazioni, mentre una serie di documenti testimonia il percorso e la nascita della Federazione Nazionale.

Sabato 30 settembre ha avuto luogo il convegno «Un patto solidale per una crescita comune: nuove risorse per il Sud» presso il Grand Hotel President a Siderno. La manifestazione nazionale dei volontari si è svolta invece domenica 1 ottobre a Locri. I volontari sono sfilati per le vie della città, con la partecipazione dei rappresentanti di Regioni, Province e Comuni con i rispettivi gonfaloni. La sfilata si è conclusa in Piazza dei Martiri.

Il Meeting ha registrato la presenza di moltissime personalità di rilievo nazionale: di Livia Turco (Ministro alla Salute), Cristina De Luca, (Sottosegretaria Ministero della Solidarietà Sociale con delega al Servizio Civile), Vilma Mazzocco, (Portavoce Forum Terzo Settore), Doris Lo Moro (Assessore Regionale Tutela della Salute, Politiche Sanitarie e Sociali della Calabria), Giuseppe Guzzetti (Presidente ACRI, Associazione Casse di Risparmio e Fondazioni di Origine Bancaria), Luigi Bulleri (Coordinatore Consulta Permanente del Volontariato presso il Forum del Terzo Settore), Luciano Squillaci (Presidente Centro Servizi Volontariato I Due Mari di Reggio Calabria), Salvatore Valerioti (Presidente del Comitato Regionale Anpas Calabria), Fausto Casini (Presidente Nazionale Anpas), Luca Cosso (Vicepresidente Anpas), Rosy Bindi (Ministro Politiche per la Famiglia), Pietro Fuda (Senatore della Repubblica), Nuccio Iovene (Senatore della Repubblica), Maria Teresa Laganà Fortugno (Deputato della Repubblica), Mons. Giancarlo Bregantini (Vescovo di Gerace e Locri), Don Pino De Masi (Vicario Generale Diocesi di Oppido-Palmi e Referente di Libera per la Piana di Gioia Tauro).

È la II Traversa della Circonvallazione Sud

Una strada così non c'era neanche cinquant'anni fa



Quella che era periferia è ora una zona densamente popolata con ville e abitazioni residenziali e con, in più, la più importante azienda di vendita di computer della città, cioè Montarello. Ma per arrivare qui in auto bisogna fare un vero e proprio percorso a ostacoli: piena di buche e fango com'è. Insomma una strada tipica dei paesi di 50 e più anni fa. La strada della vergogna, praticamente (per l'Amministrazione comunale, naturalmente). Tra i clienti dell'azienda del geometra Mariano Montarello, che oltre alla vendita e assistenza per i computer è specialista anche in plotter e strumenti topografici, ci sono importanti imprese di livello nazionale come (una per tutte) la «Impregilo», che attualmente sta eseguendo importanti lavori sull'autostrada A3 tra Gioia Tauro e Reggio Calabria. Ebbene, confida il geometra Montarello, «quando da noi vengono i tecnici, milanesi, della Impregilo, cosa che accade spesso, ci vergogniamo a causa proprio di questa strada che sembra bombardata». Eppure, aggiungiamo, quando sono state realizzate tutte quelle costruzioni i proprietari hanno pagato fior di milioni (di lire, allora) al Comune per le opere di urbanizzazione (la vecchia legge Bucalossi). Soldi che, secondo quella legge, devono essere impiegati dal Comune per, appunto, l'«urbanizzazione» del nuovo quartiere. Viene da chiedere a questo punto: che fine hanno fatto quei soldi, se le strade sono rimaste di nuda terra?

Campione del mondo su strada 2006 a Salisburgo, dopo la medaglia olimpica di Atene 2004

Quando il campione del mondo Paolo Bettini correva per le strade di Taurianova

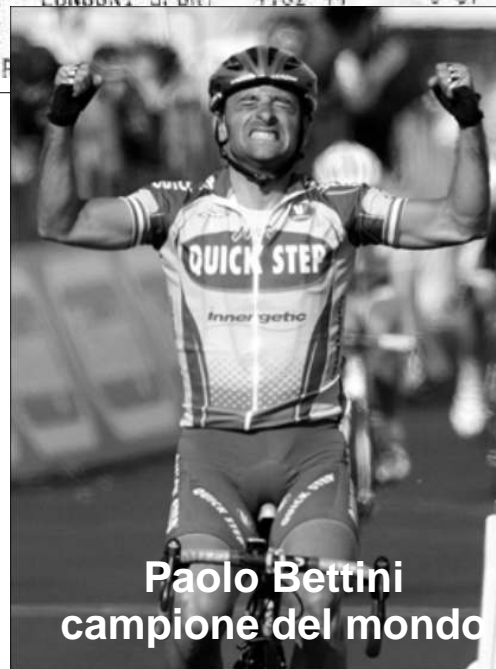
FAC		26 Febbraio 1998					
8° GIRO DELLA REGIONE CALABRIA							
Ordine d'Arrivo							
CHIARAVALLE C. (CZ) - TAURIANOVA (RC)							Km. 190.5
POS	NUM	CONCORRENTE	NAZ	SQUADRA	TEMPO	DISTACCO	
41)	48	ITA19710809 REBELLIN DAVIDE	PLT	TEAM POLTI	4.32'44	0'37	
42)	10	RUS19610121 UGRUNOV PIOTR	BAL	BALLAN	4.32'44	0'37	
43)	99	ITA19720824 SECCHIARI F.	SCR	SCRIGNO GAERNE	4.32'44	0'37	
44)	15	† ITA19711227 POZZI OSCAR	ASI	ASICS	4.32'44	0'37	
45)	130	ITA19730413 ALBERATI PAOLO	MDN	MOBILVETTA DESIGN - NORTHWAVE	4.32'44	0'37	
46)	100	† ITA19761130 BELLUOMINI LUCA	SCR	SCRIGNO GAERNE	4.32'44	0'37	
47)	47	BEL19720808 MERCKX AXEL	PLT	TEAM POLTI	4.32'44	0'37	
48)	34	ITA19670118 DONATI MASSIMO	SAE	SAECO M.DA CAFFE' - CANNONDALE	4.32'44	0'37	
49)	12	† ITA19740401 BETTINI PAOLO ←	ASI	ASICS	4.32'44	0'37	
50)	137	† ITA19740615 BRUSEGHIN MARZIO	BRE	BRESCIALAT - LIQUIGAS	4.32'44	0'37	
51)	44	ITA19700214 GUERINI GIUSEPPE	PLT	TEAM POLTI	4.32'44	0'37	
52)	116	† ITA19730405 ZANETTI MAURO	VIN	VINI CALDIROLA - LONGONI SPORT	4.32'44	0'37	
53)	96	† UKR19720302 DUMA VLADIMIR	SCR	SCRIGNO GAERNE			
54)	43	ITA19650701 PELLICCIOTTI OSCAR	MFR	MERCATONE UNO			

Il 24 settembre scorso, a Salisburgo, Austria, si è laureato campione del mondo su strada, scrivendo il suo nome nell'albo d'oro dei grandi del ciclismo. Ma il 26 febbraio del 1998 Paolo Bettini ha corso a Taurianova nella tappa finale dell'8° Giro di Calabria. Si classificò al 49° posto e forse nessuno avrebbe mai immaginato che quel giovane pedalatore sarebbe salito sul gradino più alto alle Olimpiadi di Atene 2004 e quindi nell'Olimpo del ciclismo mondiale con l'impresa del mese scorso a Salisburgo.

Ci piace ricordare che il prestigioso evento sportivo del 1998 a Taurianova fu possibile grazie al vulcanico direttore della nostra Biblioteca Civica Diego Demaio (grande appassionato di ciclismo, oltre che personaggio di cultura), che fu il bravissimo promotore e responsabile dell'arrivo di tappa di quel Giro di Calabria che Taurianova si onorò di ospitare con grande stile e generosità, come ricorda il giornale «Arianova» (a proposito: auguri per un pronto ritorno in edicola) nel suo 50° numero del novembre 2004.

Bisogna anche riconoscere che in quell'occasione l'Amministrazione comunale rispose in maniera egregia e un entusiasta giovane e intraprendente sindaco Rocco Biasi e un'altrettanto giovane ed entusiasta assessore, Maria Teresa Perri, organizzarono, sempre con il prezioso e insostituibile supporto di Diego Demaio, una manifestazione degna, come nella Piana non si era, e non si è, mai vista.

Bei tempi. Ma auguriamoci che questa città possa essere messa nelle condizione di poter assumere ancora un ruolo da protagonista nello sport, certo, ma anche in altri molteplici ruoli della vita sociale, culturale, economica.



Paolo Bettini
campione del mondo



Ciao suor Caterina e grazie per tutti i tuoi insegnamenti



Per pochi giorni suor Caterina è tornata a San Martino, dove in tantissimi anni di missione ha saputo entrare in punta di piedi e con tanta dolcezza nelle case e nei cuori di tutti. Soprattutto per la grande opera svolta come direttrice dell'Associazione di volontariato «Pane Spezzato». Da due anni suor Caterina prosegue la sua opera in Albania (dove le suore Stimmatine sono ormai un preciso punto di riferimento per quella popolazione, soprattutto per i bambini) e in occasione di un suo momentaneo rientro a Roma, non poteva non tornare, sia pure per soli tre giorni, a S. Martino. E i sanmartinesi non hanno esitato a organizzare una grande festa in suo onore, che si è svolta alla pizzeria «La Grotta» di S. Martino. È stata l'occasione giusta per dirle ancora una volta: «Grazie suor Caterina per tutto ciò che ci hai insegnato».

Nella foto sopra: il gruppo davanti alla pizzeria; nella foto piccola: suor Caterina con don Antonio Scordo.



E ad Amato festa per i 50 anni di ordinazione di suor Geltrude

La Comunità di Amato ha festeggiato suor Geltrude (nella foto assieme al Vescovo Mons. Bux) in occasione dei 50 anni della sua ordinazione. Suor Geltrude dirige la Casa della suore Stimmatine annessa alla parrocchia San Pio X, di cui è parroco don Antonio Scordo. Assieme alle consorelle suor Maria e suor Rosaria, suor Geltrude porta avanti la missione di evangelizzazione con grande dedizione.